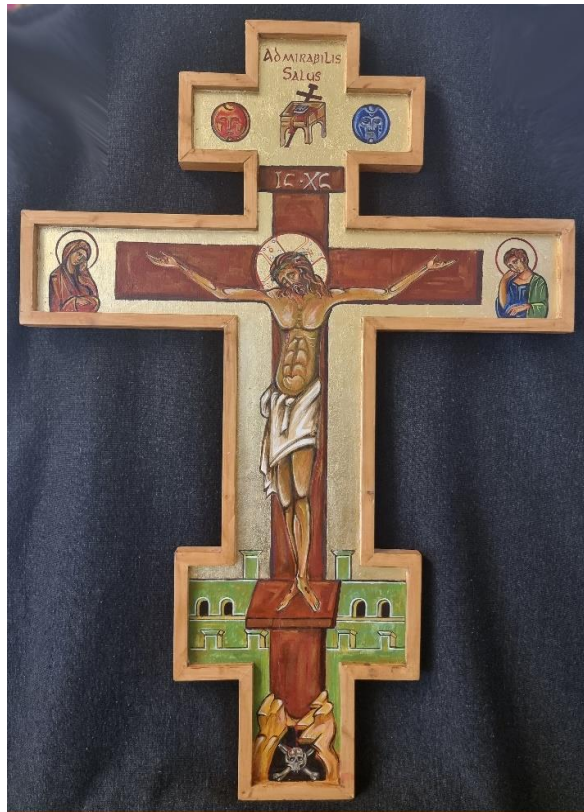


ICONA ADMIRABILIS SALUS

Spiegazione



Sintesi Teologica

Il dipinto chiaramente raffigura **Gesù Cristo crocifisso**; ai lati delle braccia della croce sono raffigurati i mezzi busti della **Vergine Maria** e dell'Apostolo **Giovanni** i quali, secondo la narrazione evangelica, si trovavano sotto la croce e poco prima di morire, Cristo, come sua ultima disposizione, affida tutta la chiesa, tutti i cristiani e i discepoli futuri alla madre, e la madre a loro.

I condannati a morte secondo l'usanza ebraica dovevano essere uccisi fuori dell'accampamento (cfr. Deut 17,5); ecco che si vedono immediatamente dietro alla croce, le **mura della città di Gerusalemme**.

Cristo rimanda al sacrificio del capro espiatorio descritto nel capitolo 16 del Levitico, il quale, dopo essere stato caricato, attraverso l'imposizione delle mani, di tutte le iniquità del popolo, veniva fatto uscire dalla città e abbandonato nel deserto.

Ora Cristo, tenendo conto anche di ciò che dice il profeta Isaia all'interno del 4° canto del Servo (cap. 53), si carica delle miserie di tutta l'umanità riducendo se stesso a schifezza, rifiuto, disprezzo.

Divenendo quindi creatura immonda, entra nella morte portando con sé tutte le iniquità della nostra storia.

La croce è piantata su quello che sarebbe il *Golgota*, ovvero il luogo del **cranio**; luogo in cui, secondo alcune tradizioni, sarebbe coincisa la tomba di Adamo (fondatore di una prima umanità), il cui teschio è spesso rappresentato in molte raffigurazioni artistiche, all'interno di un sepolcro esattamente sotto la croce.

Cristo è il nuovo Adamo, il quale attraverso il suo sangue e la sua morte e resurrezione, fonda una nuova umanità redenta.

Infine in alto viene rappresentato un seggio, un **trono preparato** per qualcuno (il Messia) sopra il quale vengono raffigurati gli attributi del suo sacrificio salvifico che gli appartengono: la croce, ma anche altrove troviamo, l'agnello, i chiodi, la corona di spine, la lancia, la canna con la spugna ecc...

Tale trono è chiamato *Etimasia*, dal greco appunto "preparazione" e su questo trono sono adagiati il mantello per giudicare e il libro chiuso che può essere aperto solo da colui che attraverso il proprio sacrificio ne è risultato degno. (cfr. Ap 5,1-10)

A destra e sinistra sono **la terra e la luna** (cielo) e questo è un chiaro riferimento al capitolo 21 del libro dell'Apocalisse, in cui si attesta che cieli nuovi e terra nuova verranno rivelati al sopraggiungere del Messia.

Finito.

E ora tutto questo a noi, alla nostra vita cosa interessa? Rimane solamente una mia descrizione iconologica e teologica (peraltro scarsa, estremamente sintetica e insufficiente) che non scalfisce la nostra esistenza, che si riduce ad essere semplice discorso per stuzzicare una riflessione astratta nella connotazione tra Sacre Scritture e l'opera dipinta? Oppure può esistere un risvolto profondo incisivo che lasci un segno, una speranza e un cambiamento di vita?

Annuncio Kerigmatico dell'opera

Kerigma (dal greco "annuncio") è per l'appunto quella notizia che ha il potere, se la si accetta come vera, di produrre un cambiamento, una conversione.

Il peccato è un atto che ci preclude di poter vivere una esperienza esistenziale divina, ovvero una vita piena, completa, totalmente immersa nel vero amore.

Ma di quale amore stiamo parlando? Esistono vari tipi di amore: amore per la famiglia, il fidanzato, la patria, la natura, lo sport, il proprio cagnolino ecc...

Non solo, ma poi l'amore non va confuso con l'affetto, con un sentimentalismo patetico. E' qualcosa di più profondo, di violento oserei dire, di una complessità che merita un discorso a parte.

Ma qual è l'amore di Cristo crocifisso?

Qual è l'amore espresso in questo dipinto?

E' un amore impensabile da compiere per l'uomo, ma possibile per chi ha in sé lo spirito della vita divina. Uno spirito che conferisce alla vita davvero una completa libertà con se' stessi, con tutti e con tutto: l'Amore al nemico.

Ma come è possibile poter avere in sé questo amore al nemico? È un'utopia, è uno scandalo, è una stoltezza.

In realtà non lo è, ma ciò che ci impedisce di poterlo davvero sperimentare è la presenza del peccato in noi.

Perché questo è il punto: credere che questo tipo di amore sia la **verità** per la nostra vita.

Allora si che si può comprendere il sacrificio di Cristo;

Allora si che si può comprendere la follia di molti santi;

Allora si che si può comprendere l'essere cristiani.

Cristo sale sulla croce per toglierci il peccato; ciò che ci impedisce di ricevere la Vita Divina, ciò che ci obbliga a vivere da condannati, costretti a difendere le nostre opinioni contro tutto e tutti.

Un totale inganno dove l'unica cosa che conta in fondo è l'amore a sé stessi.

Ma Cristo, l'unico che ha l'autorità per giudicare questo mondo (perché ha in sé la verità), non ci condanna, non è spietato, non è un cinico.

Il suo giudizio è la Misericordia, ovvero l'amore al suo nemico che siamo noi. Egli dunque porta su di sé i nostri peccati perché noi potessimo ora accedere alla **Vita Divina**.

La creazione intera (terra e sole raffigurati) ora maledetta a causa della presenza del peccato, attende con impazienza che questo sacrificio si consumi (cfr. Rm 8,19-21), che questo teschio, il quale non è semplice e didascalico *memento mori*, possa risorgere con lui e gustare un nuovo stile di vita totale, sincero, luminoso; il tutto confidando nel potente aiuto, di fronte alle nostre fragilità, di una Madre che ormai ci ha accolti ora e sempre.

A noi cosa viene chiesto? Di amare il nemico con le nostre sole forze? (dove per nemico intendo non solo una persona fisica che ci disturba o perseguita, ma anche una situazione, una circostanza, una storia passata che ci distrugge e ci disperà).

No! Perché questo non è umano, perché è contro natura. Infatti non sto parlando di una natura umana, ma di una natura divina che avvolge e allo stesso tempo sostiene la prima.

Allora come ricevere questa natura Divina? Come ricevere ciò che ci può salvare da una esistenza stentata, triste, a tratti falsa, mischiata ad incompletezza, incongruenza e superficialità?

Ci viene chiesto solo di credere, niente di più. Credere che Gesù Cristo è il Signore (cfr. Rm 10,9), che Lui è la Verità, che la sua morte e resurrezione è la Verità, che l'amore al nemico è la Verità per la nostra vita.

Solo questo.

Tutto il resto no, perché il resto è opera divina e non ci può appartenere se prima non crediamo; e si incaricherà Lui di compierlo al posto nostro nella misura in cui gradualmente ci apriremo volontariamente a questa verità.

Il crocifisso è la *manifestazione mirabile della Salvezza* (Admirabilis Salus); la Salvezza che arriverà per chi liberamente crederà a questo Kerigma.

In questo mondo non esistono i supereroi, esiste solo Cristo che opera nei cristiani, nei santi che oggi potresti essere tu.